

Scafati. Polverificio e parchi giochi, la città vandalizzata. Appello ai commissari

Di Adriano Falanga

Quando il gatto non c'è, i topi ballano. Il vecchio saggio non sbaglia mai e il detto sposa perfettamente l'attuale situazione micro delinquenziale scafatese. Se da un lato lo Stato ha assicurato alle patrie galere gli esponenti della criminalità organizzata, arrivando finanche a sciogliere il consiglio comunale, commissariando di fatto le Istituzioni, dall'altro lato ha reso la città appetibile a ladri, truffatori, vandali. Vivere tranquillamente e civilmente è diventato un optional per lo scafatese, tra traffico impazzito, questione ambientale, carenza di lavoro e di servizi, quali ad esempio asili nido e strutture per disabili. Come se non bastasse, bande di ladri, spesso in trasferta, stanno letteralmente raziando alcune zone della città, mentre i truffatori sono diventati l'incubo degli anziani soli in casa. A completare il quadro la piaga del vandalismo, frutto di sparute bande di minorenni che girano per la città in cerca di qualcosa da "rompere" e se non la trovano, si dedicano ai piccoli furti. Un esempio lampante è il centro anziani Villa Comunale, diventato un vero "bancomat" di questi ladruncoli. Hanno preso di tutto, dagli oggetti personali dei nonnetti alla recinzione in metallo, passando per oggetti d'arredo e materiale di consumo. Quando invece non c'è nulla da rubare, l'attività preferita è il vandalismo. E così parte il "distruggi tutto", mete preferite gli spazi pubblici attrezzati. L'amministrazione Aliberti tra i grandi progetti falliti ha certamente portato però a termine la riqualificazione delle piazzette, creandole anche laddove non

abita quasi nessuno e in prossimità di una strada a scorrimento veloce, come l'area attrezzata di via Fosso dei Bagni, a poche centinaia di metri dal parco giochi della pista ciclabile. Entrambi sono andati distrutti. E distrutto è anche il parco giochi di Marra, nei pressi della chiesa Madonna del Suffragio. Non la passa meglio il parco Primato, finito nell'incuria dopo la scadenza del contratto per la sua gestione. E non stanno bene neanche le giostrine delle palazzine popolari in via Martiri D'Ungheria. Tutto distrutto, tra la rabbia delle famiglie che approfittavano di questi spazi per un'oretta di svago ai propri figli. Toccherà certamente ricostruire tutto, ma il punto non è questo, i fondi tutto sommato, prima o poi si trovano sempre. A preoccupare è decisamente la mentalità del "tutto è possibile" che oramai è inculcata nella mente di chi ritiene il bene pubblico come passatempo per le loro vandaliche scorribande. Restituire alla città e ai suoi abitanti una nuova cultura, quella del "vivere civile" e soprattutto in comune, è certamente compito della commissione straordinaria, ma prima ancora lo è delle famiglie, delle associazioni, dei movimenti e partiti politici, delle parrocchie e delle scuole. Perché a Scafati non c'è da rifondare solo una classe dirigente, prima ancora occorre rifondare i suoi elettori.



POLVERIFICIO, IL M5S: “Degrado altro che sviluppo economico”



Un popolo senza storia è un popolo senza futuro

Sarconio Giuseppe: “Tra Scafati e Pompei abbiamo il degrado invece dello sviluppo e delle risorse. Questo è lo stato attuale dell’area che comprende l’ex Istituto Sperimentale dei Tabacchi e lo storico

Polverificio borbonico. Migliaia e migliaia di strutture abbandonate e un parco immenso lasciato nell’abbandono e nel degrado più assoluto, questo ci ha regalando la politica in tutti questi anni. Vogliamo fare un appello ai commissari, alla Regione e a tutti gli organi preposti affinché ci sia un progetto di recupero di questa vasta area. Tempo fa De Luca tra i suoi tanti annunci a cui ci ha abituato, propose un mercato dei fiori l’ex Istituto Sperimentale per i Tabacchi. Una buona idea che è restata però solo sulla carta e sugli annunci. il Polverificio invece ha un parco bellissimo che potrebbe essere un area vivibile e fruibile da tutta la città, compresa Pompei”. Memoli Aniello Danilo: “Abbiamo effettuato un sopralluogo e con grande rammarico dobbiamo constatare che ancora una volta non vengono date risposte alle problematiche del territorio. Un territorio che è già afflitto da numerosi problemi ambientali e che potrebbe recuperare l’area verde del Polverificio per una grande passeggiata. L’area dell’ex Istituto Sperimentale ormai è una discarica a cielo aperto e incivili ne approfittano per smontare le auto e per abbandonare quello che ne resta, alla mercé dei ladri di rame che in tutta tranquillità hanno il tempo di pulire i fili elettrici provenienti dai furti”. Iervolino Giovanni: “Una struttura seppur ricca di potenzialità di arte e cultura resta

fuori dal turismo, basti pensare che dista a poche centinaia di metri dal sito archeologico di Pompei, primo per afflusso di turismo in Italia. La regione si muova, le istituzioni si muovano, i cittadini attendono da fin troppo tempo”.



Scafati. Appalto sulla

sorveglianza, i conti non tornano

Di Adriano Falanga

Blitz della Guardia di Finanza e della Dia al comando dei Vigli Urbani di via Pietro Melchiade, tra il materiale raccolto sembra esserci anche quello inerente la sorveglianza notturna dei beni immobili di proprietà del comune. Un appalto scaduto nel 2011 e che va avanti di proroga in proroga, nonostante le mutate condizioni dell'originario capitolato d'appalto. Ad approntare il nuovo capitolato, per dare il via alla gara d'appalto, il dirigente e comandante della Polizia municipale [\[AF1\]](#) Alfredo D'Ambruso. Operazione avvenuta nello scorso novembre con una previsione di spesa di 300 mila euro per tre anni, importo comprensivo di iva, ed oneri vari. Il servizio è oggi coperto dall'istituto di vigilanza La Torre srl di Scafati in Ati con l'Europolis srl di Castel San Giorgio. Le due società di guardia privata si sono costituite in Ati nel luglio 2009 quando si aggiudicarono il servizio di vigilanza degli immobili comunali per due anni, dietro corrispettivo di 115.500 euro oltre iva. Nel vecchio progetto tecnico allegato all'offerta con la quale gli istituti La Torre e l'Europolis si aggiudicarono la gara venivano garantiti una serie di servizi di sorveglianza per dodici immobili comunali, e tutti dovevano essere coperti da sistema di allarme collegato alla centrale operativa. Nello specifico i seguenti immobili: Autoparco di via Budi, Palazzetto dello Sport, Palamangano, ex ufficio anagrafe, uffici ex Acse, centro sociale Mariconda, Villa Comunale e centro anziani, centro sociale Santa Maria delle Grazie, scuola ex asilo nido, scuola materna traversa Schettini, Palazzo Comunale, Ex Manifattura Tabacchi oggi sede di uffici comunali. La necessità di espletare nuovo bando nasce anche perché dal 2009 ad oggi molte cose sono cambiate. Non esiste più il Palazzetto

dello Sport, demolito per fare spazio all'erigendo Polo Scolastico mentre il vecchio ufficio anagrafe oggi ospita la Geset spa. Non esiste più anche l'ex nido di via Oberdan. Qualcuno avrà pensato: magari queste strutture sono state "tacitamente" sostituite dall'acquisizione dell'ex Polverificio Borbonico, oppure dalla recente costruzione del centro sociale di San Pietro. Niente affatto, è vero che nelle determinazioni di pagamento l'ufficio di Polizia Municipale preposto fa riferimento alla convenzione scaduta, ma paga importi aggiuntivi rispetto agli 80mila euro stabiliti. Insomma, meno strutture, più costi. Da qui la necessità di indire nuovo capitolato d'appalto e nuova gara.



Non solo sorveglianza immobili, ma anche il verde pubblico è tra gli appalti scaduti e ancora in attesa di bando. Scaduto l'11 aprile 2014, a vincerlo due anni prima un'azienda di Melito di Napoli "La Botanica sas" per un importo di circa 50 mila euro annui. Da allora sono state

concesse proroghe alla stessa azienda. Un affare da oltre 450 mila euro, così come da previsione di spesa del nuovo capitolato d'appalto approntato dall'ex responsabile del settore Ambiente ingegnere Nicola Fienga, oggi sostituito dall'ing. Michele Russo. Il verde pubblico a Scafati è diviso in due, un settore riservato alle essenze erboree dislocate sul territorio, un altro settore per la sola Villa Comunale, Palazzo Mayer (sede del Comune) e piazza Garibaldi. Sarà di appena tre mesi la gara d'appalto per gli oltre 1500 arbusti ed alberi situati in città, importo complessivo stimato per questi tre mesi è di 91.073 euro. Appalto annuale invece per i giardini della Villa, del palazzo comunale e di piazza Garibaldi. Importo complessivo stimato in 93.330 euro, e comprende, oltre alla manutenzione ordinaria e straordinaria, anche la gestione degli impianti di irrigazione e la regolare

manutenzione del parco giochi bambini e delle panchine. La Villa comunale è finita al centro delle polemiche per il grave stato di manutenzione in cui versa, sembra addirittura in pericolo di vita la famosa palma del genere *Jubaea spectabilis*, che per dimensioni è la più grande in Europa. Una pianta su cui sono conservati ancora i fori dei colpi di fucile dei tedeschi, che durante la seconda guerra mondiale volevano portarsela via.

Scafati. Vigilanza immobili comunali, approvato il capitolato d'appalto per la nuova gara, scaduta 4 anni fa

Di Adriano Falanga

Sorveglianza degli immobili comunali, dopo oltre quattro anni di proroghe su proroghe, sembra essere in dirittura d'arrivo l'indizione di nuova gara d'appalto. Il settore Polizia Municipale guidato dal maggiore Alfredo D'Ambruso ha infatti approvato il nuovo capitolato d'appalto. La previsione di spesa è di 300 mila euro per tre anni, importo comprensivo di iva, ed oneri vari. Il servizio è oggi coperto dall'istituto di vigilanza La Torre srl di Scafati in Ati con l'Europolis srl di Castel San Giorgio. Le due società di guardia privata si sono costituite in Ati nel luglio 2009 quando si aggiudicarono il servizio di vigilanza degli immobili comunali per due anni, dietro corrispettivo di 115.500 euro oltre iva. Nel vecchio progetto tecnico allegato all'offerta con la quale gli istituti La Torre e l'Europolis si aggiudicarono la gara

venivano garantiti una serie di servizi di sorveglianza per dodici immobili comunali, e tutti dovevano essere coperti da sistema di allarme collegato alla centrale operativa. Nello specifico i seguenti immobili: Autoparco di via Budi, Palazzetto dello Sport, Palamangano, ex ufficio anagrafe, uffici ex Acse, centro sociale Mariconda, Villa Comunale e centro anziani, centro sociale Santa Maria delle Grazie, scuola ex asilo nido, scuola materna traversa Schettini, Palazzo Comunale, Ex Manifattura Tabacchi oggi sede di uffici comunali. La necessità di espletare nuovo bando nasce anche perché dal 2009 ad oggi molte cose sono cambiate. Non esiste più il Palazzetto dello Sport, demolito per fare spazio all'erigendo Polo Scolastico mentre il vecchio ufficio anagrafe oggi ospita la Geset spa. Non esiste più anche l'ex nido di via Oberdan. Qualcuno avrà pensato: magari queste strutture sono state "tacitamente" sostituite dall'acquisizione dell'ex Polverificio Borbonico, oppure dalla recente costruzione del centro sociale di San Pietro. Niente affatto, è vero che nelle determine di pagamento l'ufficio di Polizia Municipale preposto fa riferimento alla convenzione scaduta, ma paga importi aggiuntivi rispetto agli 80mila euro stabiliti. Insomma, meno strutture, più costi. Da qui la necessità di indire nuovo capitolato d'appalto e nuova gara.

Pompei diventa più Grande con il Real Polverificio borbonico

Da Le Cronache oggi in edicola

SCAFATI. Il polverificio borbonico nel grande progetto Pompei.

Ieri mattina, il soprintendente pompeiano Massimo Osanna ha manifestato l'intenzione di utilizzare l'imponente struttura scafatese, a pochi metri dal confine con Pompei, nell'ambito del progetto di valorizzazione dell'area archeologica tra le più note al mondo. L'annuncio è arrivato in uno degli incontri a Paestum, alla Borsa internazionale del turismo archeologico. E a complimentarsi per l'idea l'ex soprintendente di Salerno e attuale per il Colosseo, il Museo nazionale romano e l'area archeologica di Roma, l'architetto Francesco Prosperetti che, durante il suo mandato salernitano, voleva un riutilizzo del polverificio in tal senso. A questo punto, dopo l'utilizzo come deposito attivo della caserma borbonica di Nocera Inferiore -già passata sotto il controllo della Soprintendenza pompeiana, pur essendo in altra provincia-, per il recupero, la custodia e l'esposizione di reperti archeologici della Campania, il grande progetto per la salvaguardia e il rilancio di Pompei utilizzerà altri edifici storici per l'esposizione di reperti archeologici. Un'altra struttura espositiva troverà spazio nella stessa Pompei. "Probabilmente sarà necessario coinvolgere altre dimore storiche per il completo rilancio di Pompei -ha affermato Antonio Pecoraro, presidente di Archeomed- la mole di reperti e le necessità espositive sono tali che occorreranno diversi altri spazi. La "nuova" Pompei sarà l'occasione di rilancio non solo per la città degli scavi ma per l'intero comprensorio a sud del Vesuvio e quindi della Regione che ha in questa area un parte importante della sua economia. Ed è encomiabile l'idea di utilizzare edifici storici pubblici di grande valore, salvandoli, così, dall'incuria e dall'inutilizzo ". Per comprendere la portata dell'intervento in atto, la previsione solo per la caserma "Tofano" di Nocera è di 20mila studiosi l'anno, senza contare i turisti che saranno dieci volte tanto. Un numero alto che consentirà a Nocera e altri città di avere un futuro economico nella turismo e a Pompei, epicentro dell'intera azione, di allungare (anche due-tre giorni in media) la permanenza in zona, favorendo ritorni e nuovi arrivi di visitatori.

“Finalmente si capisce che anche con la cultura si mangia” ha affermato il soprintendente Prosperetti.



Scafati. Strutture demolite, ma il Comune paga ancora la loro sorveglianza. Bando scaduto nel 2011.

Di Adriano Falanga

Sorveglianza notturna dei beni immobili, si continua a concedere proroghe, nonostante la convenzione sia scaduta da oltre 4 anni e le assicurazioni di espletare nuova gara d'appalto. I beni immobili comunali sono coperti da sorveglianza notturna, questa costa intorno agli 80 mila euro l'anno iva inclusa. Il servizio è coperto dall'istituto di vigilanza La Torre srl di Scafati in Ati con l'Europolis srl di Castel San Giorgio. Le due società di guardia privata si sono costituite in Ati nel luglio 2009 quando si aggiudicarono il servizio di vigilanza degli immobili comunali per due anni, dietro corrispettivo di 115.500 euro oltre iva. Nel luglio

2011 il contratto, registrato il 29 luglio 2009 all'Agenzia delle Entrate di Pagani è scaduto, e da allora di anno in anno si procede alla proroga in attesa dell'espletamento della nuova gara. Il contratto di appalto fu redatto dalla dottoressa Immacolata di Saia, all'epoca segretaria e direttore generale dell'ente, autorizzata dalla legge a rogare i contratti nei quali l'ente era parte. Nel progetto tecnico allegato all'offerta con la quale gli istituti La Torre e l'Europolis si aggiudicarono la gara venivano garantiti una serie di servizi di sorveglianza per dodici immobili comunali, e tutti dovevano essere coperti da sistema di allarme collegato alla centrale operativa. Nello specifico i seguenti immobili: Autoparco di via Budi, Palazzetto dello Sport, Palamangano, ex ufficio anagrafe, uffici ex Acse, centro sociale Mariconda, Villa Comunale e centro anziani, centro sociale Santa Maria delle Grazie, scuola ex asilo nido, scuola materna traversa Schettini, Palazzo Comunale, Ex Manifattura Tabacchi oggi sede di uffici comunali.

La necessità di espletare nuovo bando nasce anche perché dal 2009 ad oggi molte cose sono cambiate. Non esiste più il Palazzetto dello Sport, demolito per fare spazio all'erigendo Polo Scolastico mentre il vecchio ufficio anagrafe oggi ospita la Geset spa. Non esiste più anche l'ex nido di via Oberdan. Qualcuno avrà pensato: magari queste strutture sono state "tacitamente" sostituite dall'acquisizione dell'ex Polverificio Borbonico, oppure dalla recente costruzione del centro sociale di San Pietro. Niente affatto, è vero che nelle determine di pagamento l'ufficio di Polizia Municipale preposto fa riferimento alla convenzione scaduta, ma paga importi aggiuntivi rispetto agli 80mila euro stabiliti. Insomma, meno strutture, più costi. Per il centro sociale San Pietro la sorveglianza è sempre affidata alla società La Torre srl, la quale percepisce 427 euro, iva compresa, al mese. Alla stessa società vanno anche ulteriori 1.098 euro (iva compresa) al mese per la videosorveglianza del Polverificio Borbonico.

Scafati. Salviamo l'arco del polverificio borbonico

SCAFATI. “Salviamo l'Arco del Polverificio Borbonico, è un pezzo di storia scafatese”. L'appello viene dal popolo della rete, dal gruppo “Sei di Scafai Se...” e a farsene portavoce è il fondatore Sebastiano Sabbatino.

Il giovane scafatese è oramai considerato uno “storico dilettaante”, molto apprezzato per l'impegno e la dedizione che diffonde nella valorizzazione e conoscenza del territorio scafatese. Uno scafatese doc, che non disdegna di dedicare molto del suo tempo alla sua passione: Scafati. “La storia del polverificio borbonico ha inizio nel 1850 quando Ferdinando II di Borbone affido l'incarico al colonnello Alessandro Nunziante di progettare e realizzare un polverificio a Scafati – spiega Sabbatino – la produzione delle polveri ebbe inizio il 9 luglio 1857. Dopo l'unita d'Italia cambiò la denominazione da Polverificio Borbonico a Real Polverificio. Nel 1895 venne istituito il Regio Istituto Sperimentale per la coltivazione dei tabacchi, sotto la guida del cav. Leonardo Angeloni (vi era un busto che lo ritraeva rubato negli anni 80 quando la struttura era fatiscente) L'area rimase immutata e cambiò denominazione chiamandosi poi istituto scientifico sperimentale per il tabacco ed infine Cra-cat(consiglio delle ricerche in agricoltura – centro di ricerche per le colture alternative al tabacco)”. Tempo fa lo stesso gruppo Facebook si rese promotore di una visita guidata nel parco retrostante, che seppur non di competenza comunale, aprì i suoi cancelli per farlo scoprire a un centinaio di scafatesi accorsi per l'occasione. Un'iniziativa che vide la partecipazione dello storico Angelo Pesce e del primo cittadino Pasquale Aliberti. Oggi occorre urgentemente restaurare l'Arco portale Francesco

II di Borbone, già Porta Carrese. “Fu costruito tra il 1860 e il 1870 – prosegue Sabbatino – la muratura portante è in tufo e pietra lavica vesuviana, la copertura è a volte a crociera e vi è la presenza di stucchi e fregi di notevole pregio”. Il giovane appassionato di storia locale rivolge un appello alle istituzioni affinché si facciano promotori verso la Soprintendenza dei Beni Culturali (l’arco rientra sotto la loro tutela) di una urgente ristrutturazione. “L’ideale sarebbe la realizzazione di un progetto di riqualificazione dell’intera struttura, con giardino annesso” conclude Sebastiano Sabbatino.

Un progetto che esiste, almeno nelle intenzioni dell’amministrazione comunale, che nel Luglio scorso ha ospitato nella struttura il direttore generale dell’Agenzia Del Demanio, dottor Roberto Reggi, affinché fosse aperto l’iter per l’acquisizione a patrimonio comunale dell’intera proprietà. “Il comune di Scafati è molto credibile grazie anche all’ottimo lavoro fatto. Ritengo che un partenariato con il privato sia indispensabile – così il direttore generale del Demanio – noi siamo a disposizione. Dobbiamo però portare avanti un lavoro immane per regolarizzare l’immobile qualora lo si dovesse trasferire al comune di Scafati con l’area retrostante”.

Un’iniziativa questa che conferma l’interesse dei cittadini di Scafati verso il patrimonio storico della città dell’Agro. Si spera che questo appello sia accolto al più presto dalle autorità preposte. Un appello viene lanciato anche al sindaco Pasquale Aliberti ed al leader della minoranza Nicola Pesce.-
Adriano Falanga

Scafati. «Università islamica? Pronti alle barricate»

SCAFATI «Faremo le barricate». Mariano Falcone, segretario provinciale di “Noi con Salvini” e scafatese, così commenta la notizia di un’università islamica nei locali del Polverificio borbonico. Nei giorni scorsi, Giampiero Khaled Paladini, imprenditore leccese convertitosi all’islam, ha inviato un’email al sindaco Pasquale Aliberti: «Avremmo piacere di incontrarla per discutere una eventuale collaborazione che veda la ex Polveriera al centro delle nostre attività che attirerebbero sulla vostra città gli interessi di molta parte del mondo Medio Orientale non solo di carattere culturale ma anche imprenditoriale». Tace Palazzo Mayer. «Penso che ci fermeremo alla semplice richiesta – aggiunge Falcone – Non credo che il sindaco la prenda in considerazione. Sarebbe una cosa grave». In città la comunità islamica è la più numerosa tra gli stranieri regolarmente residenti. A Scafati, nel 2013 erano 2.053 gli stranieri, il 4,03% dei residenti. Tra questi 703 (37,29%) sono marocchini, seguiti da ucraini, cinesi e romeni. La comunità islamica si riunisce presso la moschea di via Cesare Battisti, anche se pare vogliano chiedere la disponibilità di locali comunali per il culto, per risparmiare i costi dell’affitto. «Se ci fosse disponibilità di locali – commenta Falcone – questi vanno dati ad associazioni italiane che operano sul territorio. Niente in contrario all’esercizio del loro culto ma provvedessero a farlo a loro spese e secondo legge». Infine, l’ex consigliere comunale del Pdl ammonisce: «invito le autorità a vigilare su predicatori e fedeli».

Adriano Falanga

La comunità islamica ormai radicata in città

SCAFATI. La comunità islamica a Scafati è principalmente composta da marocchini e algerini, secondo i dati Istat aggiornati al 2013, non sono presenti tunisini. Chiaramente parliamo di immigrazione residente, e non clandestina. Il nocciolo della comunità è situato nel centro storico, tra il quartiere Vetrai, via Cesare Battisti e via Nazario Sauro. La popolazione di origine marocchina oggi è arrivata alla terza generazione, le scuole locali sono piene di giovani italiani figli o nipoti di extracomunitari arrivati in città negli anni 80. La convivenza tra i "vecchi " e "nuovi" scafatesi è pressoché pacifica, ma più che altro si parla di reciproco rispetto e non piena integrazione. Nei primi sei mesi del 2014 la città ha vissuto un momento di violenza e terrore con la "guerra all'immigrato" portata avanti da un gruppo mai identificato di giovanissimi ragazzi presumibilmente del posto, autori di veri e propri raid teppistici contro gli islamici. A scatenare la violenza probabilmente i comportamenti non proprio sobri di alcuni clandestini, poi isolati dalla stessa comunità residente che ha ben saputo prendere le distanze. Solo nel perimetro del centro storico si contano diverse attività commerciali gestite da musulmani. Sono due le macellerie, un centro telefonico e la moschea. La struttura di culto è ospitata in locali commerciali su via Cesare Battisti, è autogestita e sembrerebbe che i referenti locali abbiano intenzione di chiedere al primo cittadino Pasquale Aliberti la disponibilità di locali comunali per il loro culto. Manca ancora l'ufficialità, ma già si levano le prime perplessità in merito.